

È ora di smetterla di guardare dal buco della serratura, la politica è occuparsi del bene comune

Maurizio Lupi, pdl

Il caso Dopo l'invito a «deporre le armi». Apprezzamento di Montezemolo

Il Pdl: bene l'appello di Maroni Gelo di Casini, no di Pd e Idv

I finiani cauti: disponibili a discutere nel merito

ROMA — «Deporre le armi della sfida quotidiana su teoremi, complotti e persecuzioni» e tornare a occuparsi dei problemi dei cittadini, dalla crisi economica alla lotta contro la criminalità organizzata, dal lavoro alla sicurezza. L'appello di Roberto Maroni a maggioranza e opposizione, per una tregua che allontani l'Italia dal «buco della serratura» che inquadra la vita privata del premier, incontra il sostegno della coalizione di governo, lascia tiepido il terzo polo di Fini e Casini e scatena le reazioni ostili di Pd e Idv.

Con poche parole, diplomatiche nei toni quanto esplicite nel significato politico, il leader **UDC** commenta l'invito bipartisan del responsabile del Viminale: «La lettera al Corriere? — risponde Pier Ferdinando Casini — Mi è sembrata la difesa d'ufficio di un buon ministro dell'Interno». Maroni aspetta con ansia la data del 2 febbraio, quando il Parlamento «deciderà se approvare o meno il federalismo fiscale targato Umberto Bossi». Per la Lega sarà un passaggio cruciale, un voto a cui Maroni vincola «le sorti della legislatura». Ma Casini ha chiesto a Calderoli «un federalismo serio» e, se così non sarà, annuncia che l'Udc «voterà contro».

Più dialogante la posizione di Luca Cordero di Montezemolo, al quale non è sfuggita la «consonanza» tra gli accenti di Maroni e le sue parole del 20 gennaio. Alla premiazione del concorso «Accade domani», promosso dalla fondazione Italia futura, anche il presidente della Ferrari aveva lanciato, con lo stesso slogan, un appello «a fermarsi e deporre le armi», per favorire la nascita di una «legislatura costituente» che rimetta in moto l'Italia.

Sandro Bondi però è preoccupato, e non solo per la mozione di sfiducia individuale che si discuterà a partire da oggi alla Camera. Il ministro della Cultura teme che le cose «di buon senso» dette da Maroni cadano nel vuoto e condanna la politica del «muro contro muro», dietro cui sospetta manovre per un governo tecnico. Più ottimista il Guardasigilli, Angelino Alfano. A SkyTg24 il ministro della Giustizia ha dichiarato di aver trovato «molto serio e concreto» l'intervento di Maroni, in cui ha letto la conferma della «grande alleanza» tra Bossi e Berlusconi: «Il federalismo



Dibattito Luca Cordero di Montezemolo (sopra) e l'intervento di Maroni sul «Corriere»

verrà approvato e l'alleanza si cementserà ulteriormente».

Sospetti Gianfranco Rotondi, ministro per l'At-

Migliavacca, coordinatore della segreteria di Bersani: dal ministro un appello imbarazzante

tuazione del programma, spera che il «saggio» monito di Maroni alla responsabilità non cada nel vuoto e così Maurizio Lupi, vicepresidente del Pdl alla Camera: «È ora di smetterla di guardare dal buco della serratura, la politica è occuparsi del bene comune». L'opposizione, sprona Lupi, dica «se è disponibile a deporre le armi per lavorare insieme a noi». Ma il Pd è tutt'altro che disponibile. Il coordinatore della segreteria di Bersani, Maurizio Migliavacca, boccia come «imbarazzante» l'appello di Maroni ed esorta Bossi ad «ammettere il fallimento dell'esperienza berlusconiana», scaricando il governo. E il federalismo? «La strada — annuncia il no Migliavacca — non è quella giusta». Ancor più drastico il giudizio dell'Idv. L'eurodeputato Luigi De Magistris ironizza sulla «sana predica» di Maroni e addossa al governo i problemi del Paese: «Il ministro sbaglia, il caso Ruby non è affare privato che suscita la morbosa attenzione della sinistra, ma una vicenda di interesse pubblico. Il premier è potenzialmente ricattabile».

I finiani mostrano invece di apprezzare il tentativo della Le-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ga e, sia pure con molte riserve, si dicono pronti al dialogo. «Siamo disponibili a discutere nel merito — apre il coordinatore di Fli, Adolfo Urso — Ma Berlusconi, invece di gridare al complotto, si presenti nelle sedi competenti per spiegare quanto accaduto». Per Andrea Ronchi il governo troverà i voti per le riforme solo «quando smetterà di sospettare complotti e tradimenti e di attaccare in modo ingiustificato Fini». Basta «insulti» e si al confronto, è la linea dell'ex ministro, che nella lettera di Maroni, come nell'intervento di **Emma Marcegaglia**, ha letto la conferma di «un Paese bloccato».

Monica Guerzoni

Maroni: tregua per tornare a pensare al Paese

L'appello del ministro dell'Interno a maggioranza e opposizione: basta insulti e complotti

